

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIGNE

ANNO 7°-14

NUMERO

303

SETTIMANA LITURGICA DOMENICA V di PASQUA

DATA 24.04.2005

Dalla « lettera agli Efesini » di sant' Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.



Dal vangelo secondo Giovanni (14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; ³quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. ⁴E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?».

⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se conoscete me, conoscerete anche il Padre; fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

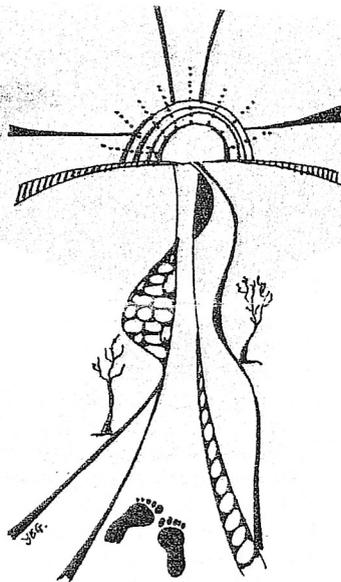
⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. ¹⁰Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere. ¹¹Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre».

L'ESPERIENZA DI DIO

La forte umanità dei discepoli chiede di sperimentare ..Dio.

Gesù non li condanna, ma li richiama a vedere nella vita semplice di ogni giorno, nella sua stessa umanità, nella sua debolezza, il volto del Dio- Amore, non costruito da mente e sentimenti umani.

“ vedere la vita come dono, ogni giorno, da quando ci svegliamo...”



Per il nuovo Papa Benedetto XVI il Vescovo alla Diocesi

Sorelle e Fratelli, nella serata di martedì 19 Aprile il Signore ha donato alla Sua Chiesa il nuovo Papa nella persona del cardinal Joseph Ratzinger che ha assunto il nome di Benedetto XVI.

La scelta del conclave compiutasi nell'arco di 24 ore ed in appena 4 scrutini, dice l'immediato ed amplissimo riconoscersi dei Cardinali elettori, provenienti da ogni latitudine geografica ed ecclesiale, nella persona e nella linea dottrinale del nuovo Pontefice.

In Lui riconosciamo l'uomo mite e sereno, capace di ascolto e di rispetto profondo verso l'interlocutore, il validissimo studioso, il grande teologo, l'accurato conoscitore della situazione della Chiesa nelle diverse aree geografiche e

culturali del mondo,

l'insostituibile

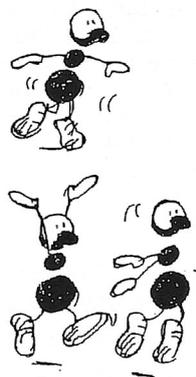
collaboratore del Papa

Giovanni Paolo II, il più sicuro continuatore della Sua linea e del Suo carisma.

In Lui riconosciamo soprattutto il centro visibile della comunione cattolica, il servo dell'unità il maestro della Fede, Colui che, come vescovo di Roma, presiede alla carità delle Chiese.

Da Lui sappiamo di poter attendere una

linea sicura nel cammino nella Chiesa nella storia, ferma nella sua adesione all'integrità della Rivelazione, fedele a Cristo splendore di verità ed unico Salvatore del genere umano, capace di dialogo con le altre esperienze religiose e culturali, critica verso le variegate forme di relativismo e di nichilismo che segnano la civiltà occidentale e si affacciano



talora anche nel comportamento e nel pensiero ecclesiale.

Per Lui la nostra Chiesa di Volterra prega e pregherà perché "non venga meno la tua fede" come disse Gesù a Pietro e perché possa confortare e confermare il nostro cammino incontro al Signore ed al servizio dell'uomo. Ciascuno di noi, le nostre Comunità Parrocchiali, la nostra Diocesi preghi intensamente ed assiduamente per questo fratello, chiamato ad essere Padre di tutti perché lo Spirito gli sia luce all'intelletto, forza alla volontà, fuoco di Carità nell'amare e nel servire sino alla fine, sino alla misura suprema, quella Chiesa che il Signore Gesù affida oggi alla Sua mente, al Suo cuore, alle Sue mani.

+ Mansueto Bianchi
Vescovo

Incontro



LA BELLA PAROLA DEL SAGGIO

...Racconta una leggenda, che in una delle tante comunità Guaraní sparse nel vasto territorio, si organizzava una festa. Avevano scelto la casa e il cortile del più anziano. I gruppi di lavoro avevano preparato tutto nei giorni precedenti. Il cortile era bello pulito e c'era la legna come per tre giorni e tre notti.

Le donne, incaricate di preparare la "chicha", avevano masticato il mais e riempito le anfore e bidoni di tutta la comunità. Quanti litri saranno stati? Molti. Il mais macinato a mano bolliva a fuoco lento. Erano più o meno le quattro del pomeriggio. Con l'andar del giorno già erano arrivati gli invitati dalle comunità vicine. Il buon tempo delle piogge prometteva un buon raccolto: buona notizia per tutto il popolo.

In un clima di silenziosa attesa una soave brezza rinfrescava i volti bruciati dal sole di tutti i presenti. La "cajita", i flauti e tamburi, dopo una breve prova, s'erano zittiti. Qualche bimbo dormiva tranquillo sulle pelli che servono per sedersi. Il cinguettare dei passerii e lo scoppiettio della legna secca nel fuoco erano le parole del silenzio.

Perché tutto riuscisse bene, tra gli anziani era stato scelto un gruppetto di uomini che si sanno moderare nel bere, gente rispettata nella comunità. Gli animali, padroni del cortile, cani, oche, galline... ogni tanto attraversavano, però come se chiedessero permesso e silenziosamente.

Nel cerchio sotto il grande albero di mistol c'erano Paola e Gonzalo. Lui con i suoi sandali, i pantaloni neri e la camicia bianca. Lei con i suoi capelli a treccia, con una maglia color arancione, un vestito lungo fino ai piedi che le copriva i sandali. Tutti e due stavano in silenzio seduti sulle stesse panche di tutti gli altri, panche improvvisate con tavoloni appoggiati su pietre o pali all'altezza di trenta centimetri da terra. Accanto a loro stavano i parenti con le loro facce brune. Alcuni amici Karai (bianchi) che si erano arrischiati ad entrare all'interno di quella terra misteriosa, erano irrequieti per quel silenzio e ogni tanto guardavano l'orologio, si muovevano come se stessero seduti su un formicaio e per i loro movimenti si riconoscevano dalla gente della comunità. Gli occhi e i volti dei due, cui abbiamo accennato, rivelavano una grande allegria.

Ad un certo momento, nel quale si percepiva che era l'ora giusta, l'ora aspettata, però non quella dell'orologio, forse per la gente arrivata, per il canto degli uccelli, per il suono delle piccole ali del colibrì, forse per i raggi del sole che si facevano spazio tra i rami, forse ispirati dagli spiriti, per tutto o per qualcosa di misterioso, il "capo" (Mborubicha) si alzò in piedi e il silenzio si fece ancora più profondo. Le prime parole furono con lo sguardo, come guardando, per vedere se c'erano tutti, come ascoltando dalla comunità quel che doveva dire.

Poi cominciò: "Per una volta ancora ci siamo riuniti come fratelli che siamo ...e il motivo è il "riceversi" di due nostri figli Gonzalo e Paola." Il discorso continuò per un'ora, parlando del motivo della festa, della semina e delle malattie, facendo raccomandazioni, consigliando i più giovani sull'importanza del rispetto, del lavoro, della famiglia, finché passò la parola al "Tuty", il nonno Gabriel, il più anziano della comunità. Questi era seduto nel cerchio di fronte a Paola e Gonzalo. Si mise lentamente in piedi e in silenzio li guardò tutti e due. Nel suo sguardo si poteva cogliere l'allegria e l'emozione. Disse: "Sappiate sempre apprezzare il silenzio, che è la parola degli spiriti del nostro grande Tumpa (Dio). Guardate i presenti, che in loro incontrerete il vostro popolo, il nostro modo di essere; ogni volta che chiudete gli occhi guardatevi dentro. Aprite le vostre mani e osservatele, appreziate il lavoro manuale e non lasciatelo mai. Servite il vostro prossimo. Proteggete il vostro corpo dai vizi, dal vagabondaggio, dalle malattie, dai cattivi spiriti e disgrazie, cercate di mangiare bene e riposarvi bene. Osservate questi fiori, guardate attentamente le loro forme, i colori e i profumi; distribuiteli a tutti i presenti: il bello che abbiamo ricevuto e' per essere condiviso. Vedete, se pote questo albero, è perché cresca più forte e più alto; non accumulate tante cose, che tutto il necessario possa entrare in una valigia. Tutto quel che avete sia a disposizione di chi ne ha bisogno, questo vi farà liberi.

Prendete, portate con voi la Bibbia, affinché ogni giorno insieme al "mate", vi dia sapienza e vi faccia compagnia. Toglietevi i sandali per toccare la terra con i vostri piedi senza paura di sporcarli per andare a visitare la gente più lontana.

Preparate la tavola. Sediamoci insieme, mangiamo, beviamo e conversiamo, questa è la nostra messa. Diamoci il tempo per mangiare e per conversare tra noi.

Guardate la luce di questa lampada che accendiamo perché si fa sera. Non abbiate paura della solitudine. Il seme sotto terra, solo, muore e nasce una nuova pianta. Il lume che accendiamo è per fare luce quando non c'è. Vi regalo il mio "poncho" e la mia coperta.

Continuate il vostro cammino e apprendete tutto ciò che è buono da altra gente senza dimenticare il nostro. Cercate la "terra senza il male". L'acqua ferma marcisce. Il Guaraní che non va più in là non è più quello che Tumpa creò. Alziamoci in piedi. Siamo tutti uguali e siamo tutti fratelli. Nessuno deve essere padrone e nessuno deve essere schiavo di nessuno. Salutiamoci tra noi, stringiamoci la mano, scusiamoci e ricominciamo il nostro cammino."

【 Leggendo questo racconto di vita india, non ci viene in mente come dovrebbero essere le nostre Messe, le nostre feste di Comunione? ǀ

Nel silenzio ci fu un movimento circolare di saluti; si fecero avanti bellissime ragazze con le loro "tutume" (recipienti) per prendere la "chicha" dalle grandi anfore e offrirla ai presenti. Quelli che venivano da fuori furono i primi ad essere serviti, cominciando con il mais macinato a mano nel mortaio e già cotto. Alla luce dei lumi a petrolio e della luna piena cominciarono a suonare la "cajita", i flauti e i tamburi ...!"arete" (festa) s'impadronì del cortile.

PREGHIERA,

che il servo di Dio fra Faustino Ghilardi suggeriva nei suoi incontri

“ Paziienza anch’oggi,
senza confonderci con **domani**.

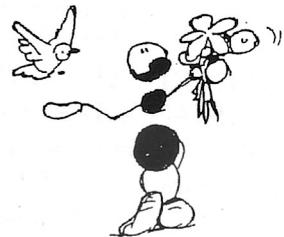
Domani sarà quel che Dio vorrà,
e Dio non vorrà che il mio bene.

Intanto oggi voglio fare la **volontà** del Signore.

Quello che ieri patii,
oggi non lo sento più.

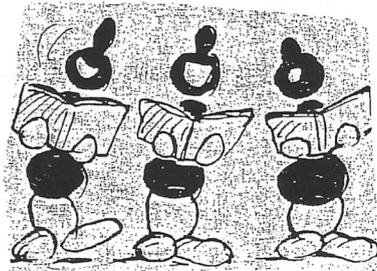
Oggi è un giorno solo, *un solo giorno*,
ben piccola cosa.

Mio Dio, ti offro le pene e le umiliazioni,
i dolori di *questo giorno*.”



Prodotti della nostra terra: Sapienza e umorismo nei detti d'una volta.....

- I' ppane degli altri ha sette curtecce,
e l'ultima 'un la rode nessuno.
- Non c'è donna senza amore,
e non c'è sabato senza sole.
- La mamma de' ciucchi è sempre pregna.
- (di un bimbo educato) ..Stette bono a tavola come un vecchio.
- ' un ha soldi per fa' canta' un cieo
- 'un ti mettere in cammino
se la bocca 'un sa di vino.
- Io col papa non ci ho confidenza, ma con Dio ,si.



Comunicazioni- notizie

Lunedì 25, ore 9,00: s. Messa

Martedì 26, ore 21,30: prove della Corale

Mercoledì 27, ore 21,30: lettura comunitaria del Vangelo domenicale

Giovedì 28, ore 21,30: spettacolo musicale, ricordando Fabrizio de André

Venerdì 29, ore 21,30: incontro zonale dei giovani che celebrano la Cresima.

AUGURI AI NUOVI SPOSI IN CRISTO e a ALESSANDRA!

Sabato 30, i compaesani MASSIMILIANO Pesciatini e VALENTINA Landi celebrano la loro unione sacramentale nella chiesa di san Vivaldo.

Nella medesima circostanza sarà battezzata la loro piccola ALESSANDRA.

COMITATO -feste del Crocifisso

Volontari del Comitato passano nelle famiglie, raccogliendo le offerte in vista del " Festone"

CONDOGLIANZE

E' deceduto il nostro fratello Gino Migliorini. Siamo vicini ai familiari e preghiamo per la sua pace in Dio.

25 aprile: festa del 60° della LIBERAZIONE

La comunità dei cristiani ricorda i caduti di ogni parte e rinnova il suo impegno, nella pluralità delle scelte pratiche, per ribadire gli ideali di uguaglianza e di libertà, nella ricerca della pace fra i popoli, che hanno ispirato la COSTITUZIONE della nostra Repubblica.

Difendiamo la Costituzione da ogni tentativo di infettarla con il ritorno all'autoritarismo e ad uno stile plebiscitario che manipola il consenso. La COSTITUZIONE, nella sua ispirazione e nella struttura fondamentale, rappresenta l'incontro fra Culture diverse nella pace.

Le offerte sono state impiegate anche per fare le finestre con vetrate sulla facciata e per ricollocare la tradizionale Croce, a lato del campanile. Ringraziamo i compaesani per questa partecipazione e i Volontari per la loro iniziativa e per la buona volontà.

FESTIVAL delle CORBELLERIE

Gaspare: " Gosto, ma 'un lo sai che il papa nuovo è stato nazista? Ha fatto parte da ragazzo della Gioventù hitleriana."

Gosto: (fra sé): " sarà il caso che mi informi da qualcuno del paese che, a quei tempi, è stato balilla..."